

Rabbia e delusione

«Grillo è uno di noi Mandi tutti a casa»

A Marghera e Favaro il consenso maggiore dei cinque stelle tra operai in cassa integrazione e negozianti che chiudono

“ Adriano Bonat
(Barista)
Avevo scelto
il Pdl e Berlusconi
ma mi hanno deluso

“ Vilma Vivian
(Negoziante)
Sto chiudendo
per un fido non concesso
È l'ultima speranza

di Francesco Furlan

«Magnaschei!». Li chiama così «quelli che stanno seduti lì». Dove lì è il parlamento. Per questo ha votato Grillo, spiega schietto e senza peli sulla lingua, «perché sono tutti dei *magnaschei*». **Giovanni Molina** ha 81 anni e uno spirito di ferro.

«Ero un capo officina ed ero della Cgil» racconta mentre sorge un cappuccio spruzzato di cacao alla moglie, **Liliana Cagnin**, di 6 anni più giovane, che si è accomodata a un tavolino del bar Verde di piazza Mercato, a Marghera. Conclusa la quinta elementare, racconta Giovanni, suo padre gli disse: «Se vuoi mangiare devi andare a lavorare». Lui ci è andato, ha lavorato sodo, e ha preso la pensione. «Che questi qui adesso mi riducono, quando loro invece hanno le pensioni d'oro». È stato della Cgil, è stato comunista, ma era il secolo scorso. Per questo, racconta, ha votato Grillo, e così ha fatto la moglie, e così ha fatto il figlio, in una Marghera che è diventata un'isola a cinque stelle. Il Movimento è il primo partito, con il 32,6% delle preferenze. Quasi uno su tre. E però, a chiacchierare nei bar della piazza dove il 6 febbraio Grillo ha portato in piazza circa 8 mila persone, verrebbe da dire almeno due su tre. A quella tappa dello Tsunami tour c'era anche **Adriano Bonato**, 45 anni, che gestisce il bar Danieli. Lui, prima, aveva votato a destra: Pdl. Ora però basta. La sua scelta nell'urna? Grillo. «Il mio è un classico voto di protesta. Berlusconi mi

ha deluso su tutti i fronti, dice che ha fatto di qui, ha fatto di lì, e invece non ha fatto nulla. Speriamo che Grillo riesca almeno a ridurre i parlamentari». Il suo unico rammarico, a dirla tutti, è che non si sia presentato Matteo Renzi.

«Lo ammetto, lo avrei votato. È una persona che dà speranza per il futuro». Tra i clienti del bar, per un caffè, ci sono anche **Maria De Paoli**, 50 anni, e **Daniele Sbrogiò**, di 57, marito e moglie da 33 anni. Racconta Daniele: «Sa cosa faccio io per vivere? Faccio scale. A 57 anni, e con tre ernie, 800 euro al mese, di cui 150 se ne vanno per la benzina, e gli altri per l'affitto». Fino a tre anni fa, racconta, aveva un lavoro vero. A Porto Marghera, lavaggi industriali. L'azienda è entrata in crisi, lui in mobilità, il primo anno all'80% dello stipendio, poi sempre meno fino a che la cognata, che lavora per un'impresa di pulizie, lo ha preso con sé. «Altri lavori non se ne trovavano. E con la riforma Fornero, con quarant'anni di contributi, devo aspettare altri due anni per poter andare in pensione». E così, anche lui, ha scelto il simbolo delle cinque stelle. «Grillo» dice la moglie «è uno di noi». E va bene, e però? Adesso come si governa, cosa si fa, fiducia sì, fiducia no, boh. «Il punto è che» si sfoga la moglie «gli altri non avrebbero fatto nulla di più di quello che hanno fatto fino a ieri: e cioè niente». Europa, governabilità e spread sono parole che sembrano non esistere nel vocabolario degli elettori di Grillo, come se non ci fosse un legame tra quel che



si decide, ad esempio, a Bruxelles, e quel che accade all'edicola di via San Donà, in centro a Favaro, gestita da **Valerio Bruno**, 58 anni. A lui dello spread non gliene importa, dopotutto, un granché. «Non ho titoli, non ho soldi messi da parte, e malapena mi resta il lavoro. Non può essere che a pagare siamo sempre noi. Mi chiede nei nostri figli? Si arrangeranno come ci siamo arrangiati noi». A Favaro Grillo ha preso il 31,6%.

Vilma Vivian ha 48 anni. Dopo 8 anni di attività, ha chiuso le serrande del suo negozio. «Regali e Fantasie». Le piaceva

Zaia, lo aveva votato, ma domenica scorsa ha preferito Grillo. La storia del suo negozio è precipitata negli ultimi mesi. Gli oggetti che non si vendono, il rientro di un fido di 5 mila euro, le difficoltà a tirare avanti. «Ho chiesto aiuto alla Regione, mi hanno detto che sono un commerciante a rischio suicidio, e mi hanno dato la possibilità di consultare uno psicologo, una volta al mese. Ma io con lo psicologo non ci mangio» dice mentre mostra il curriculum che ha preparato e si prepara a spedire per cercare lavoro. Vilma ha grinta da vendere, ci ha prova-

to, le è andata male, ma non si sente una sconfitta.

«Ho fatto tutto il possibile. Sono sola, ho una figlia, mi inventerò qualcosa. Non crede che quello che le è accaduto sia colpi di Monti. «Bisogna tornare più indietro. Domenica scorsa non sapeva se andare a votare o meno. Aveva pensato di annullare la scheda. E poi invece mi è detta: «Voto per Grillo». «Se servirà? Non lo so, non mi fido più di nessuno, ma secondo lei, nella mia situazione, che altro potevo fare?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Da vent'anni canto le ruberie dei potenti»



«Critici politici» con «vissi, sesso e interessi vari». «Lo cantavamo vent'anni fa, ora lo hanno capito tutto, e le persone si sono davvero stufate di questi politici». Parola di sir Oliver Skardy (nella foto), uno che Marghera la canta da decenni nelle sue canzoni, con i Pitura Freska e da solista. Quella dei «critici politici» era Doc, dell'album «Na Bruta Banda», anno 1991, uno degli album più noti dei Pitura Freska. Skardy, di persone che hanno votato Movimento 5 Stelle ne conosce tante. Gli chiediamo se anche lui sia un grillino. «No, io no» risponde «ma capisco che molte persone del mio quartiere lo abbiano fatto, anche se non tutti conoscono davvero il programma di Grillo. I privilegi di certi politici ormai sono sotto gli occhi di tutti, e le persone si sono davvero stancate. La gente diventa più povera, e loro diventano miliardari, è normale che uno non ce la faccia più a sopportare». Nel programma di Grillo, dal punto di vista di Skardy, ci sono cose buone e cose meno buone. «Quelle meno buone riguardano ad esempio le sue idee sull'Europa, l'ipotesi di uscire dell'Euro, sono tutte cazzate, anche se con l'ingresso dell'euro chi era ricco si è arricchito ancora di più e chi era povero si è impoverito. E tutte le tensioni sono venute fuori con questo voto, soprattutto nei quartieri più popolari». (f.fur.)



Vilma Vivian nella sua bottega chiusa mostra il curriculum. Sotto Giovanni Molina e Lilliana Cagnin *(Candussi)*



**Adriano
Bonato**



**Valerio
Bruno**



**Daniele
Sbrogiò**



**Maria
De Paoli**

